

## Il caso



L'ex ministro dell'Interno Pisanu e quello in carica Amato

## Sicurezza, patto bipartisan "Continuità al Viminale"

ROMA — Gianni Letta, seduto in platea a qualche poltrona dal capo della polizia Antonio Manganelli, sorride amabilmente prima all'uno e poi all'altro, ovviamente ricambiato. E sotto i suoi occhi vanno in scena le larghe intese sulla sicurezza. Neanche uno screzio, ma solo «continuità», tra l'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu e l'attuale Giuliano Amato. Che s'incontrano nella sede della stampa estera per presentare la nuova versione della rivista "Amministrazione civile" affidata alla direzione e al restyling dell'editorialista di Repubblica Mario Pirani e si rivelano, senza imbarazzo alcuno, in perfetta sintonia. Dice Pisanu: «Il prossimo ministro dovrà riprendere il lavoro di Amato». E il dottor Sottile di rimando: «La continuità ha una grande importanza in questo settore. Tant'è che noi abbiamo implementato il decreto Pisanu sugli stadi e moltiplicato gli impegni che già c'erano. Nei patti per la sicurezza non c'è niente di sinistra, sono stati stipulati a Roma come a Milano, a Palermo come a Firenze». Pisanu si prodiga in ampi cenni di assenso. Eccolo dire: «Indipendentemente dalla maggioranza, sulla sicurezza la politica dovrà essere la stessa». Se sui governi di centrodestra come su quelli di centrosinistra incombe «una percezione del pericolo che ormai vale quanto un crimine» (Pirani), ad Amato non resta, quasi sentisse aria di vittoria del Cavaliere, che rivolgersi a Pisanu per fargli una raccomandazione: «Non eccitate mai le emozioni, ma lavorate per placarle».

(l. mi.)

